

**Questo il governo offre ai sinistri**

## Un biglietto per il continente

Il terremoto occasione per lo spopolamento di una «area di disgregazione economica e sociale»! E' in gioco una partita di dimensione nazionale

Al sesto giorno dal terremoto che ha scosso una così vasta area del territorio siciliano, non è possibile misurare in tutta la sua portata l'entità del disastro che si è abbattuto sulla tanto martoriana terra di Sicilia.

Fino ad oggi infatti, la radio e la televisione non riescono a fornire dati complessivi né sul numero dei morti né sul numero dei feriti, né sul numero dei sopravvissuti, dei sinistri che vagano ancora per le campagne attorno ai centri colpiti, in gran parte privi di qualunque assistenza materiale. E ciò perché non è stata rimossa la gran parte delle macerie dei centri totalmente distrutti e quindi non è possibile definire il numero dei cadaveri tutti sepolti.

In fine non si dà un quadro esatto dei comuni effettivamente disastrati. Ci si limita ad elencare quelli che sono quasi totalmente distrutti: Montevago, Gibellina, Salaparuta, Poggioreale, Santa Margherita, Santa Ninfa. Ma attorno a questi comuni ce ne sono numerosi altri dove sono crollati numerosi edifici e la maggior parte degli altri sono seriamente danneggiati e perciò resi inhabitabili. Nella sola provincia di Palermo sono pressoché inhabitabili i comuni di Camporeale, Roccamena, Contessa Entellina, Corleone e la frazione di Grisi del comune di Monreale. Complessivamente in questi ultimi cinque centri vivono 40.000 abitanti.

Ecco perché la cifra di centomila sinistri e senza tetto da assistire in tutta la Vallata del Belice colpita, è inferiore alla realtà.

Ebene il ministro degli Interni ha dichiarato che lo Stato italiano non è in grado di approntare a sufficienza le tende per offrire un minimo di riparo a questi centomila cittadini siciliani. Sta accadendo così che alle vittime rimaste sotto le macerie si vanno aggiungendo i morti assiderati, particolarmente i bambini e vecchi costretti all'addiaccio da ben cinque giorni in aperta campagna, esposti al freddo e alla pioggia.

Col passare dei giorni la situazione diverrà sempre più drammatica, quasi alcun.

A questo punto arriva il provvedimento del governo che offre il biglietto gratuito a tutti coloro che vogliono trasferirsi sul continente. E qui sorge il vero problema. Il terremoto con i suoi effetti disastri può offrire una condizione favorevole al tipo di sviluppo - che il capitalismo italiano sta portando avanti in questi anni in Italia.

L'immenso area colpita dal terremoto abbraccia un territorio di tre province siciliane che nella geografia economica dello sviluppo monopolistico è segnata come «area di degradazione economica e sociale». Era, cioè, previsto, dai tecnocritici dei monopoli, che gran parte di queste popolazioni dovessero trasferirsi, andarsene da quel territorio.

Si tratta a questo punto di sapere se bisogna associarsi a questa «logica» oppure respingerla sul piano politico e morale, traendone tutte le conseguenze. Il modo in cui gli organi del governo di centro sinistra stanno fronteggiando la situazione finisce con l'offrire a questi centomila sinistri ed alle altre decine di migliaia di lavoratori dei centri vicini l'unica prospettiva della fuga per disperazione.

Che ci stiamo a fare qui? «Ci vogliono fare morire»; «I nostri bambini si spengono come torce al vento»; ecco il grido di dolore di migliaia di madri desolate che ascoltiamo in queste ore.

Ecco allora che tutti i ritardi, che tutte le disfunzioni della macchina statale in questi giorni, al di là delle buone intenzioni di questo o quel ministro, assumono un preciso significato politico. Fare arrivare subito il latte e i medicinali per i bambini, gli ospedali e le cucine da campo, le tende e le baracche è la condizione preliminare per poter affrontare poi il discorso di fondo sulla ricostruzione di questi centri e sulle prospettive di lavoro per queste infelici popolazioni.

La stessa stampa governativa e la RAI-TV hanno

dovuto riconoscere che i contadini di questi paesi (da Santa Margherita a Santa Ninfa) con le unghie e senza contributi governativi hanno trasformato la terra impiantando vigneti e frutteti di alto rendimento. Il territorio di questa zona è ricco di prospettive di sviluppo. Il centro studi del sociologo Danilo Dolci, in occasione della «Marcia della fame della Sicilia occidentale», ha documentato quali grandi opere di irrigazione è possibile realizzare nella Vallata del Belice per dare lavoro sicuro a queste popolazioni e ricchezza alla Sicilia e all'intera nazione.

Ecco perché sul modo di affrontare il problema dei terremotati della Vallata del Belice si gioca oggi una grossa partita di dimensione nazionale.

Si tratta di sapere, oggi e non domani, se si vuole che questa gente laboriosa resti sulla propria terra e con l'aiuto delle collettività nazionali sia messa in grado di contribuire allo progresso equilibrato di tutta l'economia del paese. Oppure se questi centomila siciliani debbono diventare eterni sinistri e sbandati, come le vittime del terremoto di Messina del 1908, così come i terremotati dell'Irpinia e quelli dei centri della Valle dei Nebrodi, il cui costo il capitalismo monopolistico scaricherebbe sull'intera società, sempre più squilibrata e disumana.

Questo problema angoscioso va posto subito alla attenzione di tutto il movimento operaio e di tutte le forze democratiche nazionali.

Rispondere in questo caso concreto la logica anti-economica e disumana dei monopoli significa impegnarsi in una grande lotta che è fatta di solidarietà materiale di ogni tipo ai centomila sinistri e di una battaglia politica a fondo per imporre subito una scelta di ricostruzione immediata e di lavoro e trasformazione economica della vasta zona colpita dal terremoto.

L'esperienza di questi giorni dimostra che per far ciò occorre liquidare ogni impostazione burocratica, paternalistica o di «emergenza». Occorre far leva, in primo luogo, sull'iniziativa democratica dal basso utilizzando la preziosa esperienza dell'alluvione in Toscana.

Tutti coloro che vogliono contribuire a una soluzione positiva del dramma che la Sicilia sta soffrendo in questi giorni sanno di doversi incontrare con la insostituibile e genuina forza popolare dei comunisti.

Il nostro impegno in Sicilia e sul piano nazionale è al servizio di una scelta che è per i centomila terremotati nello stesso tempo per il progresso economico, sociale e democratico della Sicilia e di tutto il Mezzogiorno.

Pio La Torre



CAMPOREALE — Chiedono pane. A decine, gli sfollati si accalcano intorno al camion appena giunto. Sullo sfondo, il paese ormai inhabitabile (Telefoto AP-L'Unità)

**Mobilitati per la solidarietà il Partito e tutte le organizzazioni democratiche**

## L'aiuto dei lavoratori siciliani ai sinistri

Autocolonne di soccorsi dai comuni democratici - La solidarietà delle organizzazioni popolari anche nei luoghi «saltati» dai soccorsi ufficiali - Interi paesi sotto le fende assistiti dai Comuni - Il sindaco di Montevago, colto da malore, rifiuta il ricovero per rimanere coi suoi cittadini - L'aiuto delle cooperative emiliane

### DAI NOSTRI INVITI

PALERMO, 19. L'ampio movimento di solidarietà che si è sviluppato in tutta la Sicilia con le popolazioni delle zone terremotate, va sempre più estendendosi e vede impegnato, con sempre maggior slancio, il partito e altre organizzazioni democrazie. Un'abile gara per alleviare le sofferenze e i disagi delle migliaia e migliaia di profughi che, accolti in tendopoli o sparzi a piccoli gruppi nelle campagne, mancano di ogni cosa per un minimo di vita civile.

A Palermo tutte le sezioni del PCI stanno organizzando feste di cibo e indumenti. La sezione «Sciuti-libertà» ha già inviato due campagne e un camion carichi di cibo e indumenti a Santa Ninfa e a Siracusa, dove sono attendati com-

plettivamente oltre 5.000 profughi. I camioncini della sezione «Borgo» con autofurgi e camion di autoparante, girano per le strade della città raccolgendo le offerte dei palermitani. Va segnalato che la polizia ha tentato di bloccare questa iniziativa, dando ancora una volta prova dell'insensibilità e del burocrazia che caratterizzano la polizia di Stato, che guidata dal sindacalista S. Cipriarello, come dice Giuseppe Italiano, ha respinto i profughi di Santa Ninfa.

A Partinico, un comune colpito, sia pure in misura ridotta, dalle violente scosse sismiche dei giorni scorsi, si è costituito un comitato di solidarietà popolare che ha provveduto a invitare un'autoconvoglio di coperte e viveri a Campomoro.

L'opera delle organizzazioni democratiche della provincia di Palermo è stata di una tempestività eccezionale e va ascritta a loro merito l'aver fatto ringraziare i primi viveri, coi generi di prima linea, per necessità nei comuni di Contessa Entellina, Camporeale, Roccamena.

La gestione comunista del comune di Piana degli Albari ha stanziato un milione e mezzo per l'acquisto di generi alimentari. La locale CdL si è resa promotrice di una

raccolta di viveri e indumenti, inviando un'autocolonna di soccorso a Campomoro. Roccamena. Questa mattina alcuni camion sono partiti alla volta di Sirignano. Particolamente significativa è l'opera svolta dalle amministrazioni democratiche dei comuni di San Cipriarello e S. Giuseppe Jato, le quali hanno formato un'autocolonna di soccorso che guida dal sindacalista S. Cipriarello, come dice Giuseppe Italiano, ha raggiunto i profughi di Santa Ninfa.

A Partinico, un comune colpito, sia pure in misura ridotta, dalle violente scosse sismiche dei giorni scorsi, si è costituito un comitato di solidarietà popolare che ha provveduto a invitare un'autoconvoglio di coperte e viveri a Campomoro.

L'opera delle organizzazioni democratiche della provincia di Palermo è stata di una tempestività eccezionale e va ascritta a loro merito l'aver fatto ringraziare i primi viveri, coi generi di prima linea, per necessità nei comuni di Contessa Entellina, Camporeale, Roccamena.

Dalla geografia dei soccorsi governativi sono esclusi molti centri e si deve alla solidarietà e alle iniziative unitarie, sorte sotto lo stimolo della tragedia, se meno gravi per gli abitanti di queste zone sono le conseguenze della disoccupazione di oggi e di loro avere. Nella provincia di Agrigento l'amministrazione comunista di Sambuca di Sicilia (l'intera popolazione — circa 7.000 persone — ha abbandonato le case e vive in aperture di fortuna) ha realizzato un servizio unico e efficace: l'assistenza. Il sindaco, compagno Giuseppe Montalbano, si prodiga incessantemente per far giungere a tutti un piatto caldo e quanto loro necessita per superare il tragico momento. A Sciacca la CAMST, un'organizzazione cooperativa di Pollica, che gestisce il locale stabilo delle Terme, ha messo a disposizione dei profughi l'intero edificio, assicurando nel stesso tempo a tutti assistenza e vito.

A Palma e a Licata, due tra i comuni più poveri della Sicilia, si sono costituiti comitati unitari per la raccolta di viveri e di fondi. L'amministrazione comunista di Rosolini ha ordinato due camion di viveri e generi di prima necessità ai sinistri di Montevago e Santa Margherita Belice. Il comune di Colanomaci, un piccolissimo centro di appena 2.000 abitanti, retto da un'amministrazione comunista, ha inviato due autocarri con coperte, indumenti e viveri nelle zone di Montevago e Santa Margherita Belice.

In quest'opera di solidarietà non solo materiale ma anche morale, va distinguendosi in modo particolare il compagno Leonardo Barile, sindaco di Montevago, il quale, benché ferito, continua nella sua impenitibile opera di assistenza agli scampati del suo comune, sistemati,



Partono da Pisa, con un nero da essi stessi noleggiato, studenti e medici che si recano a prestare volontariamente la loro opera di soccorso in Sicilia.

Anche il comune di Siculiana sta procedendo alla raccolta di offerte in denaro e in indumenti per i profughi. Particolamente impegnativa l'opera del comune di Ribaute che provvede quotidianamente ai viveri tre famiglie, una vivente, frutto alle tendopoli di Montevago e Santa Margherita Belice. Il sindaco, compagno Tarantisi, dirige personalmente il lavoro di raccolta e di spedizione dei soci.

In parte, in una tendopoli sorta 50 metri prima delle rovine del paese. Oggi il compagno Barile si è sentito male ed è stato necessario trasportarlo in ospedale ma, subito dopo avere ricevuto le cure del caso, nonostante il parere contrario dei medici, ha lasciato l'ospedale per fare ritorno alla tendopoli.

Da Ragusa è stato comunicato che gli operai della zona industriale della città hanno raccolto circa mezzo milione che è stato messo a disposizione del comitato di coordinamento dei soccorsi, istituito a Palermo dall'INCA e dalla Lega delle cooperative e mutue. Gruppi di giovani della FGC e della Calabresca di Siracusa sono giunti nel Trapanese, raggiungendo immediatamente le zone colpite dal

**I versamenti all'Unità superano i 19 milioni**

IERI SONO GIUNTE ALLA AMMINISTRAZIONE DEL GIORNALE 650.550 LIRE

Continuano a pervenire alle nostre amministrazioni le offerte per le popolazioni siciliane colpite dal terremoto. Ecco l'elenco delle somme pervenute ieri:

Pellegrini F. 10.000; Vitale Mazzaculli 10.000; Rivabene diecimila; Piccolo caffè 5.000; De Fa 5.000; Bianco Vincenzo e quinquila; Di Genaro Lodovico 5.000; Biagiotti Eliseo 5.000; Famiglia Vardo 60.000 più indirizzi; Signor S. Fratocchia Ronzi 15.000; Bucci Francesco 2.000 più indumenti; Maddalena e Ferruccio Cristina 6.000; Personale Officina Terre Sampidarena 16.000; Donati Massimo 5.000; Famiglia Bonu Fabio 10.000; Giuseppe Brighenti 1.000; Franco Silvestri 1.000; Rossella G. Viscich 1.000; Signor G. Rossi Castelfortino con trecentomila; Fratelli Maiolatesi 5.000; Sez. PCI Marina di Massa 10.000; Vistarini Oreste 500; Mengarelli Alcide 30.000; Lodigiani Nicola 5.000; Marino Gaudio 5.000 più offerte di ospitare un bambino in una baracca; Signor Rombacci 1.000; Ruami Bruno 5.000; Famiglia Beni e Minari 5.000; Famiglia Gorini Stelio 5.000; Aquati Alessandro 500; Parodi Angelo 2.000; Elio Giusti 3.000; Crema Alzetto, anno 3. 5.000; Berri Pietro 1.000; Minari Leo 1.000; Signor Antonino 1.000; Cellula Cenìa 1.000; D'Isola telegrafonici 19.500; Giosuè Masiello 5.000; Stucchi Arnaldo 1.000; Pizzamiglio Felice 500; Battiston Angelo 500; Di Corato Angelo per Linoria 2.000; Cooperativa Somadile 20.000; Consiglieri regionali P.C.I. Frucca, Gentile, Giacalone 1.000; P.C.I. Valenza Po 100.000; Sez. P.C.I. Forcellini Padova 13.000; Norma Carzolla 2.000; Natale Almo 3.000; Buzzi Luigi 12.000; Formicari Luisa 2.000; Croci Cesare 5.000; Albarello Vittorio 1.000; Cefalù Inps Milano 5.000; Barberi Alfonso 5.000; Piero Marzocchini 1.000; Vassalli Dario 1.000; Maurizio Costa 1.000; Antonio Cominetti 3.000; Giovanni Fiorani 1.000; Mario Piro 3.000.

Totali 650.550. Totale generale 19.172.210.

Dall'elenco pubblicato ieri, pur figurando nel totale, sono stati omessi, per un salto di righe, Sez. PCI Quadraro Roma 30.000; Personale Ditta Marinelli Testi sui 40.000.

L'opera di solidarietà con le sventurate popolazioni siciliane vede impegnate fattivamente le organizzazioni cooperativistiche dell'Emilia e Romagna e della Toscana. Dopo il decente quinto dei soccorsi ufficiali, con cinque aerei, un autotreno con viveri e indumenti è giunto questa mattina da Roma, inviato dalla Federazione del Psiup. Un altro aereo, carico di viveri, è atterrato questa mattina all'aeroporto di Punta Raisi. Più tardi, inviati dalla Lega delle cooperative dell'Emilia e della Toscana, rappresentanti del comune di Bologna sono giunti anch'essi in mattinata con 400 materassi. Inoltre si sono offerti di ospitare nella loro città circa 500 disastri.

Mentre comuni anche piccoli si adoperano con ogni mezzo a loro disposizione per contribuire alla solidarietà di quei popolazioni colpiti dal terremoto, l'amministrazione di contrada di Paccio si è limitata a stanziare 1 milione e 300 mila lire, il cui versamento alla prefettura di Trapani è stato annunciato con un comunicato nel quale si lascia intendere che le donazioni per i profughi sono giunte a circa 3.000 profughi.

Al comitato INCA-Lega delle cooperative di Palermo sono pervenuti fino ad oggi 4 milioni di lire con le quali si provvederà all'acquisto e all'invio nelle zone terremotate di indumenti specialmente per le donne e i bambini. Il giornale «L'Unità» di Palermo ha già raggiunto, con la sua sottoscrizione, una somma di 8 milioni di lire. Inoltre, a cura dello stesso giornale sono state organizzate colonie di soccorso che recano vettovagliamento, coperte e indumenti alle popolazioni delle zone colpite dal terremoto.

**Sergio Gallo Giuseppe Mariconda**

Gazzetta Ufficiale

**Per il sisma del 1915 pagano ora**

Ieri sera, a conclusione della rubrica «Ogni al Parlamento», la televisione ha annunciato che la «Gazzetta Ufficiale» in vendita da oggi reca la legge, di recente approvata dalle due Camere, che autorizza la spesa di tre milioni per la ricostruzione di zone distinte ad Avanzano dal terremoto del 1915. Ad Avanzano c'è gente che vive ancora nelle baracche

**Sei morti nel giro di poche ore**

## Gelo e polmonite

### UCCIDONO TRA I TERREMOTATI

**«Mille bambini ammalati», dice il sindaco di Menfi**

Dalla nostra redazione

PALERMO, 19. Il freddo, e l'estrema precarietà dei soccorsi per gli sfollati, mettono vittime. A Menfi sono morte per asfissia Maria Lombardo e Rosa Giannarino, dopo sei notti passate all'aperto; a Menfi tre persone sono state fatte alla polmonite; Antonio Accardi, di Camporeale,